

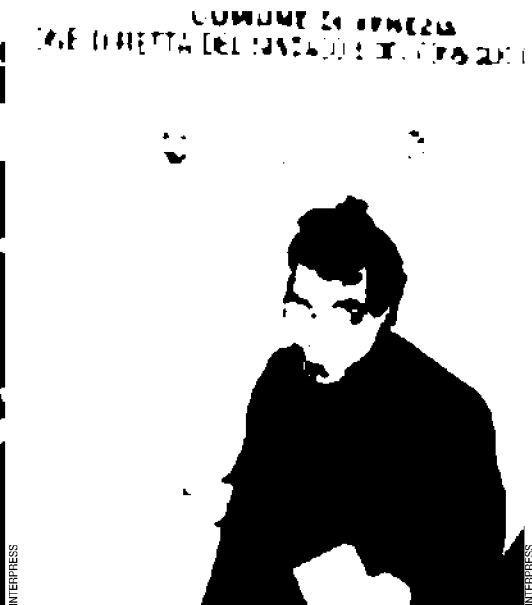
IL NUOVO SINDACO: LE POLEMICHE

# Un dossier di Brunetta contro la Lega

Maroni: «Tradimento? Sciocchezze». Mazzonetto: «Caduta di stile»



Da sinistra il ministro Roberto Maroni, Alessandro Danesin coordinatore comunale pdl e Alberto Mazzonetto della Lega



Il voto al seggio elettorale del ministro Renato Brunetta e l'incontro con la stampa e il comitato elettorale subito dopo la sconfitta



**VENEZIA.** Un dossier, sezione per sezione, Municipalità per Municipalità: da una parte le preferenze per Zaia e i voti per la Lega in Regione (19%, 23.197), dall'altra le preferenze per Brunetta e i voti per la Lega (11%, 14.297) a Ca' Farsetti, dimezzati. Lo sta preparando Renato Brunetta per consegnarlo al premier Berlusconi e dimostrare la «mancanza di

cultura della coalizione» della Lega, i cui elettori l'avrebbero abbandonato, giustificando così la sconfitta bruciante: 62.883 preferenze contro le 75.403 di Orsoni, 42,6% a 51,1%. Tradotto nella formula più diretta di **Fabio Gava**: «Renato è stato colpito da fuoco amico», ieri riveduta in un «c'è stata scarsa solidarietà: la Lega è molto attenta se c'è un proprio candida-

to, disattenta quando è altrui». Il malessere brucia: la ricerca di chi tiene la «pistola fumante» nelle mani è ancora in corso, con il ministro di ritorno a Roma, convinto-convintissimo di essere stato tradito dallo scarso spirito di coalizione dei leghisti, per nulla sfiorato dal fatto che i veneziani gli abbiano preferito Giorgio Orsoni. «E' un dato di fatto che a Ve-



nezia, Portogruaro e Cavallino-Treporti sia andata così: la Lega è passata dal 19% delle regionali all'11% delle comunali. Dove sono finiti quei 9 mila voti?», commenta **Pietro Bortoluzzi**, coordinatore Pdl nella città storica, «una piccola parte alla Lista Brunetta, che però ha tolto qualcosa anche al Pdl, ma è credibile che almeno un 5% di voti leghisti alle regionali sia andato ad Orsoni. Se li togli da lì e li metti al centrodestra, Brunetta avrebbe vinto al primo turno. Non è una fatalità: dove c'erano candidati leghisti - anche alla Municipalità del Lido - il 19% è rimasto. E' "culturalmente" sospetto».

Nel Pdl nessuno dichiara sia stato un atto «scientifico» e l'alleanza tiene forte per necessità, ma è evidente che nel Veneto del super-presidente Luca Zaia la Lega si sente forte.

Sul caso è intervenuto anche il ministro **Roberto Maroni**, che ha definito una «sciocchezza assoluta» qualsiasi ipotesi di complotto: «Noi non abbiamo il controllo degli elettori, noi facciamo delle proposte e loro sono liberi di votare. Evidentemente gli elettori leghisti hanno votato Zaia e gli elettori in genere hanno votato meno Brunetta. Bisogna capire perché, ma certamente non c'è stato un ordine della Lega. Questa è una sciocchezza assoluta». *Low profile* per il ministro Roberto Calderoli: «Posso comprendere il nervosismo del primo momento per il risultato, ma poi capirà. Una vicenda simile è capitata a Lecco a Castelli. Non penso a particolari complotti».

Chi mette il carico, nella Lega, è invece il capogruppo **Alberto Mazzonetto**: «Brunetta è stato vittima di se stesso, è quantomeno una caduta di stile ingenerosa addebitare la sua sconfitta alla Lega. Forse avrebbe dovuto avere un po' più di umiltà. I voti di coalizione - a guardar bene - sono gli stessi di quelli dati a Zaia, solo che Brunetta ha rimescolato le carte e ha sbagliato a costruire la coalizione infilandoci la sua

lista. Quindi è vera ingratitudi-

ne quella di prendersela con la Lega: per 5 anni ho fatto opposizione da solo, non supportato dal pdl, fagocitato dal sottobosco governativo di **cacciari**. Sono stati gli elettori che di fatto non hanno riconosciuto

Brunetta come il candidato giusto, Venezia ha ritenuto Giorgio Orsoni il candidato più adatto e non ha creduto a un sindaco non a tempo pieno».

Mentre il ministro Brunetta raccoglie il suo dossier, il Pdl veneziano s'interroga, ma non trova risposte e - del resto - non vuole spingere l'acceleratore delle critiche oltre il limite di rottura. «C'è stato un misto tra una scarsa cultura di spirito di coalizione nella Lega e libera scelta degli elettori, che non si sono riconosciuti in Renato: francamente, non ho alcuna prova si sia trattato di una scelta scientifica», commenta il coordinatore comunale del pdl, **Alessandro Danesin**, «da se-

gretario di partito noto però, con soddisfazione, che Pdl e Lista Brunetta hanno il 30%: come Pdl avevamo 5 consiglieri, ora ne abbiamo 11 più 2 della lista, Boraso e Zuin sono i più votati, senza dimenticare le 22 mila preferenze di Chisso in Regione. Un risultato straordinario reso amaro da come è andata a Renato».

**Malessere del Pdl  
ma Calderoli frena  
«Non vedo complotti»**

**Bortoluzzi: «Il 5%  
del voto leghista  
è andato a Orsoni»**